

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

552. 1768. D'Autunno

Amarbe Contrayata

Jo: S. More

Dr. P. Giacommo Lenderer

M. Alessandro Felici de

Giverny -

Di pag: 60

Mario Corniani

Co: N. S. Alvarotti

IALE

RAMM.

IANI

OTTI

2

0

BRAIDENSE

VM

N. 1063.

096

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

552

BRAIDENSE

MILANO

L' AMANTE

CONTRASTATA

DRAMMA GIOCO SO

DEL SIGNOR

D. GIACOMO LENDENESI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISE'

L'Autunno dell' Anno 1768.



IN VENEZIA, MDCCLXVIII.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

5

MODULINA Vir- | LIDIA Sorella di
tuosa di Musica. | Modulina.
La Signora Maria | *La Signora Angeli-*
Catalli. | *ca Maggiori.*

CASCONE Uomo facoltoso.
Il Signor Domenico de Angelis.

OTTAVIO giovine furibondo. | LINDORO giovine
vano, e povero
Il Signor Francesco | *Il Signor Giovacchi-*
Cenni. | *no Cirri.*

BICE amica di Modulina.
La Signora Laura Cavalieri.

CUCCAMONDO Servitore di Modulina.
Il Signor Vincenzo Micheletti.

Una ragazza, che fa da Virtuosa.

Una comparfa, che fa da Padre della
fuddetta.

La SCENA si finge in Milano in Ca-
fa di Modulina.

La Musica è del Signor Alessandro Fe-
lici di Firenze.

A 2

BAL-

BALLERINI.

Sig. Giuseppe Anne- li .	Sig. Giacomina For- ti .
Sig. Francesco Gia- nastasio .	Sig. Geltruda Pa- cini .
Sig. Domenico Mat- teucci .	Sig. Anna Zoccoli .
Sig. Innocente Ba- ratti .	Sig. Teresa Maso- ni .
Sig. Pietro Ricci .	Sig. Serafina Bara- tti .
Sig. Gabrielle Rai- nieri .	Sig. Francesca A- dolfatti .

DESCRIZIONE DE' BALLI.

Ballo Primo.

Si rappresenta il Giudizio del Re Mi-
da sopra la disfida di Pane ed Apollo.

Secondo Ballo.

Si rappresenta *La Guinguette*, o sia
la Bettola ne' contorni di Parigi.

M U.

MUTAZIONI DI SCENE.⁷

Atto Primo.

Camera con Sedie .

Ballo Primo.

Bosco .

Camera di Mida .

Monte Parnaso da una parte, dall'altra
Campagna deliziosa .

Atto Secondo.

Camera con Sedie .

Gabinetto con Sedie

Camera con Sedie .

Secondo Ballo.

Piazzetta con osteria .

Cortile delizioso corrispondente alli Giar-
dini della Guinguette .

Atto Terzo.

Camera .

Camera terrena Notte .

Il Scenario è tutto nuovo, d' invenzio-
ne, e disegno del Signor Gerolamo
Mauro .

A 4

A T.

8
A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Camera con Sedie.

Modulina, Lidia, e Cuccamondo.

Lid. **C**I vuol altro, che albagia,
Che grandezze, e gravità:

Mod.

Lid.

Mod.

Lid.

Mod.

Lid.

Cuc.

Mod.

Lid.

Mod.

Lid.

Mod.

Lid.

Cuc.

Mod.

Lid.

Mod.

Lid.

Cuc.

Mod.

Lid.

Esser vuol Sorella mia,
Più cervello, ed umiltà.
Già lo vedo: hai fantasia
Ch'io ti scacci via di quà;
Lidia Lidia in cortesia,
Abbi un pò di civiltà.

Tu non l'hai profontucsa.
Parla bene frastoncella.

Creppa pur, son tua Sorella.
Voglio dir quel, che mi par.
Che puoi dir di me sfacciata!
Taci, taci non fiatar.
(Oh che bella ferenata!)
Via tacete...

Signor nò.

Linguacciuta...

Civettaccia...

(Presto affè la finirò.)

(Se tu taci io tacerò)

(Più soffrirle non si può.)

Mod.

P R I M O.

9

Mod. Se tu non muti stile
Romperete ti farai, da me la testa.

Lid. Io di te fozgezion non ho veruna.

Mod. Nò?

Lid. Certo.

Mod. Oh prendi... tò.

Lid. A me?

Mod. Sì...

Lid. Rifarmi anch'io saprò.

Cuc. Oh fermate in malora.

Mod. Imparerà a tacer un'altra volta.

Non si ricorda più la brutta stolta,
Che dal vile mestier di Lavandaja,
Come era nostra Madre, or è passata...

Lid. Forse a qualche gran cosa?

E ti par poco onor, profontucsa,
Esser Sorella d'una Virtuosa!

Cuc. Lidia, poi non sta bene...

Lid. Essa è la prima

A tormentarmi, e tutti sol per lei
I Galanti vorrebbe, e i Cicisbei.

Cuc. Oh ci vol discrezione

E contentarsi della sua porzione.

Mod. Ma vuol la convenienza

Che stia costei, sotto l'ubbidienza.

Cuc. E ver: però sentite,

Penfar bisogna alfine,

E tirar sempre l'acqua al suo Molino.

Lid. E nò, lei perder vuole

Il tempo con quel caro Parigino.

Mod. Se parli di Lindoro

Ti romperò la bocca.

A 5

Lid.

Lid. Si grida, quando dove duol si tocca.

Mod. E torni?...

Cuc. State zitte,

Non vi sgraffiate ognor così la pelle,

Ma spartite la torta da Sorelle.

Se mai vi capita

Ragazze belle,

Qualche Pollastro

Fino alla pelle,

Voi scorticatelo

Come che v'è.

Siete buonine,

Non litigate

In pace state

Per carità.

(Crepar possiate

Subito quà.)

p.

SCENA II.

Modulina, e Lidia.

Mod. **H**Ai inteso? cosa ha detto Cucca-
mondo

Lid. Io non do udienza a matti.

Mod. (Con costei vuò finirla a tutti patti.) *p.*

d. Un schiaffo a me? Oh non ti dubitare,
Mi rifarò se credo di crepare. *p.*

SCE-

SCENA III.

Bice, e poi Lindoro.

Bic. **Q**ual Fede: oh Dio! qual fede
Prestar dobbiamo semplici don-

Alle finte promesse degl'amanti, (zelle,

Se son con noi mendaci, ed incostanti?)

Lind. (L'esser senza danar, mi dà tormento,

Ma in grado di bellezze, io son contento.)

Oh! che vago sembiante!

Bic. (Costui forse farà qualche Cantante.)

Lind. Mi d'è l'onor Signora...

Bic. Ih! mi saluta, e più nol vidi mai.)

Lind. Mi d'è l'onor di farle umil' inchino.

Bic. Serva.

Lind. Permetta pure,

Che su la destra imprima,

Un bacio rispettoso...

Bic. Eh via presuntuoso.

Lind. Ma perchè così strana!

Il baciare la mano alle Signore,

Da per tutto si loda

E poi quest'è il bel gusto della moda.

Bic. Tal moda quì non corre.

Lind. E ben, io la farò venir in uso,

In ogni luogo dove so soggiorno,

Quella sorte mi diede il Ciel cortese,

Di regular le mode del Paese.

Bic. (Che vano favellar! megl'è ch'io parta.)

Lind. Così indiscreta? ascolti: Mi permetta

Di

Di servirla, e all' albergo accompagnarla.
Bic. Restate pur Signor, ve lo consiglio,
 Che queste vostre mode pellegrine,
 Fuor di questi Paesi hanno il confine.
 Se del cor le brame accese,
 Voi spiegar così volete,
 Qualche oggetto incontrerete,
 Che contento vi farà.
 Ma un' amante si loquace,
 Poco giova, e poco piace,
 E fra noi son nomi ignoti,
 E franchezza, e libertà *P.*

S C E N A IV.

Lindoro, e poi Lidia.

Lind. **M**Assime perniciose inaudite!
 Se fosser poste in uso, dal gran
 Sariano i passatempo giti al fondo. (Mondo

Lid. Felice voi Signor Lindoro, a cui
 Arride amor, e ferve la fortuna,
 E per tutto v'adoran cento belle.

Lind. Grazie certo, che pochi han dalle Stel-
Lid. Io so, che una fanciulla, (le.

Mia confidente assai, (oh Dio!) v'adora.

Lind. Miracol, che non mora.
 E' Virtuosa?

Lid. Tutt' affatto non è, ma vi s' accosta.

Lind. Ma che ci posso fare?

Lid. Venirla a consolare.

Lind. E ben: va, dille intanto, che d'amarla,
 Già

Giè quest'alma, e disposta.

Lid. Io vado, e torno or or con la risposta. *P.*

Lind. Maledette bellezze,

Siete la mia ruina,

Ogni giorno si scuopron nuove amanti.

Se a tutte dispensar dovesse amori,

Bisogneria, che avesse, mille cuori.

Son leggiadro, e son galante,

Gajo, bello, e spiritoso,

Obbligante, manierofo,

E so l'arte dell' amar.

Questo vezzo, e questo brio,

Ornamento al garbo mio,

Fa le donne sospirar. *P.*

S C E N A V.

Lidia, e poi Ottavie.

Lid. **P**Otrete a vostra voglia..e dove andò?

Ott. Oh Lidia, senti un po.

Quel Cuccamondo ha poca civiltà.

Lid. Perchè Signor!

Ott. Perchè.

Mi fa certi raggiri...

Basta, metta giudizio,

Altrimenti farò un precipizio.

Lid. Non s'infuri di grazia.

(Mi bisogna costui tenere amico.)

Ott. Modulina ancor essa,

Mi tratta molto male.

Lid. Non lo creda: per lei è tutta affetto.

Ott. Ma quel Lindoro, che gli è sempre al fianco,

E quel Signor Cascone.....

Lid. Non può vederli, e sol quel tal riguardo,

Che hanno le virtuose,

L'obbliga in conseguenza,

Di dare a tutti udienza.

Ott. E pur vuol Modulina,

Con le sue frascherie,

Obbligarmi a farne delle mie.

Li. Oh! un più bel modo vuol insegnarvi affè,

Per vendicarvi, e far l'amor con me.

Io non son bella

Questo lo sò;

Ma son graziosa,

Son spiritosa,

Sono nel fiore,

Di gioventù.

Ancora inclino,

Come lei vede

Un pochettino,

Alla virtù...

Basta spiegarmi

Non vò di più.

S C E N A V I.

Ottavio solo.

Sì sì, quel che tu vuoi,
Ma io farò mutar di sentimento,
Modulina, e quant'altri vi faranno,
Quando meno per bacco, il penseranno. *p.*

SCE-

S C E N A V I I.

Cascone, e poi Modulina.

Cas. **D**ov'è mai quel vago ciglio,
Che m'alletta, e m'innamora,
Che mi fa così penar!
Ah mia Rosa, mio bel Giglio,
Presto corri, vieni fuora,
Il mio core a consolar.

Ah questa volta certo,

Voglio scuoprire all'Idol mio la fiamma,

Fiamma divoratrice,

Ch'arde, e consuma il cor d'un'infelice.

Ma eccola, che brio! che maestà!

Mi sembra Cleopatra appassionata.....

Nò meglio assai.... Zenobia....

Nemmen... più tosto... ah sì.

Didone abbandonata....

Mod. Serva Signor Cascone.

Casc. Ben trovata,

M'inchino, umilio, e prostro,

E son... Si ben... Io son servitor vostro.

Mod. (Complimento grazioso.)

Questa mattina, quanto son svogliata!

Mi duol la testa...

Casc. Oh male.

Ma oggi invero è pessima giornata.

Mod. Eh per me le son tutte;

E poi ho nell'idea,

Di aver per i gran sforzi, nel far trilli...

A 8

Cas.

Casc. Forse questa del tutto la **Trachea?**

Mod. Come farebbe a dir!

Cas. L'organo intendo.

Mod. Io la gola dicea.

Cas. Torna l'istesso.

Gran disordin faria: ma se le piace,
Gli darò un gargarismo singolare,
Che la farà in un tratto risanare.

Mod. Questo è troppo favor.

Cas. Onore è il mio,

Di più vorrei poter idolo mio.

Certo vorrei poter ... (già m'intend'io.)

Mod. Mi basta il suo buon cor.

Cas. Se lo vedesse

Anzi a proposito

Del cor: questo mio core

Vorrebbe furbarello, far l'amore.

Mod. Oh veda, e pur io credo,

Che il far l'amor farà un curioso intrico.

Cas. Forse lei non lo sà?

Mod. Io! ... me ne guardi il Ciel!

Cas. Che meraviglia!

Dunque lei non somiglia,

All'altre virtuose Cantatrici.

Mod. Eh sò quel che si dice

Di noi altre meschine nei Caffè,

E chi sà quel che lei dirà di me. (do,

Cas. Io di lei? ... Oh cospetto del gran Mon-

Dico, che fra le oneste

Anzi fra le pudiche

Gentili Virtuose ... oh Dei! voi siete ...

Vorrei spiegarmi ma ...

Mod.

Mod. Che cosa avete?

Cas. Mi s'occupa il core ...

Mod. Or chiamo gente ...

Cas. Nò, che è mal d'amore.

Mod. Mal d'amor? ma per chi?

Cas. Quel vostro volto, ahime! m'uccide,
(e alletta.

Mod. Servirà al vostro mal, questa Ricetta.

Se venisse a corteggiarmi,

Lungo stuol di Cicisbei,

Sdegnosetta a lor direi,

Questo bramo, e quel non voglio,

Ma con aria, e con orgoglio,

Con odor di nobiltà.

A chi un guardo, a chi un sorriso,

Fingerei di quando in quando,

Or giolivo, or fiero il viso,

Anderei per lor girando,

Or di quà, ed or di là.

Ma con dolce crudeltà. *Part.*

S C E N A VI^{II}.

Cascone, poi Ottavio, e Lindoro.

Cas. **O**R sì voglio scialare,
Spendere, e regalare,

E pur che la mia bella,

Del costante amor mio, sia persuasa,

Manderò a foco, e fiamma anche la casa.

Lind. Sciocco, tu sei inganno.

Cas. Inganno! ah d'ingannar, quel dolce lab-

Nò, che non è capace. (bro,

A 9

(Ven-

(Vengo gioja gradita.)

Ott. Vi lascerai la vita.

Caf. La vita! (oh questa poi è un'altra istoria)

Si mora, e del mio amor, resti memoria.

Ma che forse deliro?

Lind. Sì.

Caf. Sì! oh bene intanto,

Della mia Modulina il cor farò.

Ott. Nò.

Caf. Nò! Se pur è ver, quel che mi dice,

Chi più al Mondo di me farà felice.

Ott. Tanta felicità, tornerà in pianto,

Se questa spada val, ch'io porto accanto.

Caf. (Oh questa faria bella)

Lind. Tornerà tanta gioja in amarezza,

Soliti effetti della mia bellezza.

Caf. Di questo me ne rido,

Ma di quell'altro, affè, non me ne fido.)

Ott. Senti, senti.

Lind. Vien quà.

Ott. Attendi.

Lind. Ascolta.

Caf. A tutti baderò uno per volta.

Voi che bramate?

Che pretendete?

Voi che sperate

Cosa volete.

Con chi credete

Voi di trattar?

Con tante chiacchere

Rotto ho le gnacchere....

Lei ha ragione,

Sì

Sì mio padrone,

Sò il mio dovere

Sò, ch ha da far.

(M'hanno sfordito,

M'hanno sfonato

Sono agitato

Non sò parlar.)

Signor carissimo

Servo umilissimo,

(Se quì più resto

Mi fan crepar.)

p.

S C E N A I X.

Ottavio, Lindoro, e poi Bice.

Lind. O Ra per vendicare i torti miei,

A rinnovargli vado la ferita,

Che in seno amore aprille,

Al balenar di queste mie pupille.

p.

Ott. Ma io con questo ferro il cor...

Bic. Di fangue

Saziar ti vuoi? in questo fen ti appaga

Sfoga mostro inumano,

In me tutto lo sdegno.

Ott. (Sorte crudel!)

Bic. Indegno:

Per una Cantatrice

Così la vita esponi?

La tua fedel, oh Dio! così abbandoni?

Ott. Lasciami in pace.

Bic. A me tu rendi quella

A io

Che

Che mi togliesti, o questa vita invola
A così acerbi affanni.

Ott. Parti una volta, e taci.

Bic. Qui restar voglio in onta,
Del tuo barbaro core.

Ott. E bene io partirò, e tu qui resta;
L'ultima volta, che ti soffro è questa.

Parto, ma pensa, e trema,
Pensa ben, chi sono io
Corpo del Mondo rio,
Si ti farò tremar.
Se torni in questo loco
Vedrai se a poco a poco,
Saprò le mie vendette,
Contro di te sfogar. *Parte*

S C E N A X.

Bice sola.

A Nima disperata,
Da te schernita, e vilipesa sono,
Perfido va, che per maggior mia pena,
Spezzar saprò, l'orrenda aspra catena. *p.*

S C E N A XI.

Lindoro, poi Modulina.

Lind. (**M**ie tradite bellezze,
Io soffrir questi torti?
Io così vilipeso?

Ah Donna ria infedele!)

Mod. (Oh speranze fallaci! da un crudele

Io schernita così?

Ah traditore!)

Lind.

Lind. (Ah maledetto sia il far l'amore.)

Mod. (Ma saprò tanto amor, cangiar in ira,
Altri, che lui per me piange, e sospira.)

Lind. E per costei sprezzai,
Tante ragazze belle! oh che bagiano
Son stato)...

Mod. (E quà, quel barbaro inumano.)

Lind. (Ecco quella spergiura.)

Mod. (In faccia se gli legge il suo delitto.)

Lind. (Il tradimento porta in fronte scritto.)

Mod. (Eppure era il mio bene.)

Lind. (Era l'idolo mio!)

Mod. Infedel...)

Lind. Dice a me?

Che gl'ho fatt'io?

Mod. Con chi l'ha? con la Bice,
Vada a parlar, che farà più felice.

Lind. E lei col suo Cascone
Che della casa è già fatto Padrone.

Mod. (Voglio dargli martello.)

Certo che meco abbonda in gentilezza.

Lind. (Vuò che mora d'invidia)

Certo, Bice è un portento di bellezza.

Mod. Sarà degno di lei.

Lind. M'ha scelto, come il fior de' Cicisbei,

Mod. Vada dunque s'affretti.

Lind. Il suo Cascon puol darli, che l'aspetti.

S C E N A XII.

Cascone, e detti.

Casc. **C**orro dal mio tesoro... oh cosa vedo?

Mod. **C**Or la Sign. Bice è la sua fiamma

A II

Lind.

Lind. Or il Signor Cascone è il suo diletto.

Casc. (Or , or crepa d' invidia il poveretto .)

Lind. Miseri affetti miei !

Mod. Spreghiate tenerezze !

Casc. (Oh male spese ricchezze .)

Mod. Tutte al vento già sparse .

Lind. Tutti gli posso dir tutti buttati .

Casc. (Istoria degl' amanti addolorati .)

Lind. Di me , perchè si duole ?

Mod. Se ne ho ragion , lo sai .

Casc. E per me , che doler , gli potrà mai ?

Mod. (Fatal destin !)

Lind. (Oh forte maledetta !)

Casc. Avria per il mio mal altra ricetta ?

Lind. Ecco il suo bel Cupido

Casc. Ecco il suo Ganimede

Mod. Ognun di voi , con chi trattar si crede ?

Vada intanto il bel Cupido

Col grazioso Ganimede ,

Prestamente fuor di quà .

Lind. Io partir ?

Mod. Così comando .

Casc. Io partir ?

Mod. Così pretendo .

Lind. (a 2 Mia Signora non comprendo ,

Casc. (a 2 Perchè mai mi vuol scacciar ?

Mod. Corbellata io fui da voi ,
Quel che ho detto s'ha da far .

Lind. (a 2 Madamina questo poi ,

Casc. (a 2 Lei mi scusi non può star .

Mod. Insolenti , impertinenti ,

Non ardite replicar .

Che

Lind. (Che sorpresa inaspettata

Casc. (a 2 La mia bella s'è sdegnata ,
Giusto Ciel , ne so il perchè ?

Ott. Posso ò cara aver l'onore ,

Come fido servitore ,

D'umiliarmi al vostro piè ?

Mod. Nò Signor , lei vada via ,

Non mi venga più a seccar .

Ott. Quest'è troppa tirannia .

Mod. Qui non serve contrastar .

Lind. (Quando siam tutti del pari

Casc. (a 2 Io mi posso contentar .)

Ott. Cospettaccio ! si v'intendo

Son coloro la cagione ,

Giuro bacco a quest'azione .

Voi mi avete da pagar .

Mod. Alto fermate ,

Voi sfoderate ,

Senza pensar ?

Ott. Lei s'allontani

Che quei baggiani

Vò sbudellar .

Lind. (Che siete matto !

Casc. (a 2 Per niente affatto ,

Io ci ho che far .

Mod. Fermo vi dico .

Lind. (Che brutto intrico !

Casc. (a 2 Ch'ora è per me .

Lo tenga forte .

Mod. (Oh cruda forte

Ott. (a 4 Son fuor di me .

A 12

Mod.

Mod.

Ajuto gente.

Lind. (*Cucc.* (*Mod.**Lid.**Lind.**Lid.**Cas.**Cucc.**Ott.**Lind.**Lid.**Mod.**Lind.* (*Lid.* (a 3*Cas.* (*Ott.**Mod.**Lind.* (*Lid.* (a 4*Cas.* (*Ott.* (*Cucc.*

a 2 Cos'è successo?

Io moro adesso,
Soccorso, aimè!Signor Lindoro,
Prenda un pò d'acqua,
Per carità.

Corro a pigliarla.

Signor Cascone

Venga aiutarla

Eccomi pronto,

Son quà, son quà.

Ma cos'è stato?

Si può sapere?

Eh niente niente
(Meglio è tacere.)

Eccovi l'acqua.

Datela qui.

Ohimè.....

Rinviene.

Eviva, eviva.

Si sente bene?

Oh Signor sì

Me ne rallegro.

Me ne consolo.

Su presto alzatevi

A passeggiar.

Giacchè è cessata

La convulsione,

Si può sapere

Per qual cagione,

La spada in mano

Tenea Signor?

Per fare un scherzo...

Taci inumano

Abbi rossor.

Tremare il sangue

Mi sento ancor.

Sfogar non posso,

L'ira, il furor.

Una spada foderata

Tanto mal vi fe venir?

Mi corbelli?

E' già passata.

Or pensiamci a divertir

*Ott.**Mod.**Lind.*)*Casc.*) a 3*Ott.*)*Cucc.**Mod.**Lid.**Lind.*)*Cas.*)*Ott.*) a 4*Cucc.*)*Lid.*

Io direi se Modulina

L'acconsente, stamattina,

Che restasser lor Signori

Con noi altre a desinar.

Alla barba di chi spende,

Certo ogniun ci può restar.

Non mi oppongo.

*Cucc.**Mod.**Lind.*) a 2*Ott.*)*Casc.*

Col mio soldo tal favore

Si può franco dispensar.

T U T T I

Andiam dunque lietamente
Tutti in buona Compagnia
Che col chiaffo, ed allegria.
La tristezza passerà.

Fine dell' Atto Primo.

A T-

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Camera con Sedie.

Cascone, Cuccamondo, e poi Lidia.

Cas. Già m' intendesti.

Cuc. Bene.

Cas. Ecco Lidia ancor lei, che se ne viene.
Ho così risoluto

Lid. Cosa?

Cuc. Modulina ei sposar vuole.

Lid. Dunque la vuol sposare?

Cas. Che v'è da dubitare!

Tu Lidia, se farai, che sia contenta,
Avrai da me....

Lid. Chi sà.....

Casc. Regali in quantità.

Lid. Quando la sia così,

Il possibil farò (per ben pelarti.)

Cas. Eccoti la caparra.

Lid. Oh questo nò.

Casc. Lidia, davvero m'offendi.

Lid. E' sì gentil, ch'è forza, ch'io la prendi.

Cucc. (La parte mia.)

Lid. (Lo sò.)

Cas. Vedrai, Lidia se sono un uomo onesto.

Lid. Già si vede Signor senza di questo.

Parte.

A 14

SCE-

S C E N A II.

Cuccamondo , e poi Bice .

Cuc. SE non mi dà colei la parte mia ,
Certo mi farà far , qualche pazzia .

Chi è questa Signora ?

Bic. (Quest' il Servo mi par di Modulina .)

Cucc. (Mi vò provar di salutarla un poco .)

Signora mia , le faccio riverenza ,
Vorrei parlarle , se mi dà licenza .

Bic. Dite con libertà .

Cucc. E lei la Siora Bice ?

Bic. Quella sono , e ancor sono un infelice .

Cucc. Mi dispiace davvero .

Bic. E voi chi siete ?

Cucc. Io sono il Servitor di Modulina .

Sò , che il Signor Ottavio ... (Poverina !)

Bic. Non pronunciar tal nome ,

Che or or mi fai morire .

Cucc. Io ben gli posso dire ,

Che le potrei giovare .

Bic. In che particolare ?

Cuc. Se a mio modo vuol far , da vero amico ,

La servirò a sviluppar l' intrico .

Bic. Ma come ti son noti i casi miei ?

Cucc. Basta servire una Cantatrice ,

Per saper tutto quel , che non si vuole .

Bic. Ah pur troppo lo sò , che la cagione ,

Del mio duol è colei : Ma sua sorella ,

Promise darmi ajuto

Cucc.

Cucc. Tanto meglio : se Lidia è in favor vo-
Faremo il fatto nostro . (stro ,

Bic. M'insinuò a mentir senfo , e sembiante .

E mi promise , ahimè ... darmi riposo ,

Rendendo al suo dover l' ingrato sposo

Cucc. E ben tanto mi basta ,

Se vi dà il cor di farlo ,

Tornate , e vi prometto ,

Ch' alle promesse seguirà l' effetto .

Si lasci servire ,

Contenta farà .

Se Ottavio disprezza ,

La vostra bellezza ,

Con arte ed ingegno ,

Farò che ritorni ,

Al primo suo amore ,

Che dica : mio core ,

Vi chiedo perdono ,

Di mia crudeltà .

Si lasci servire ,

Contenta farà .

Parte .

S C E N A III.

Bice Solo .

SEcondi il Ciel di questi ajuti il fine ,

Ed all' onestà mia , fiamma vorace ,

Dia il sperato Imeneo , alfin la pace .

Putte care se sperate

In amor trovar riposo

V' ingannate sul mio onor .

Pene, ed affanni ognor si prova
 E il piacer che si ritrova
 E' un continuo dolor.
 Tralasciate a me credete
 Putte care il far l'amore. p.

S C E N A IV.

Gabinetto con Sedie.

Modulina seduta in mezzo della Ragazza virtuosa, e suo Padre, indi Lindoro, e poi Cascone, ed Ottavio.

Mod. **E** Dove è mai quell'altra Signorina,
 Tanto superba, e piena d'albagia,
 Quanto (a dir ver) sgraziata,
 Che visitarmi ancor non s'è degnata.
 Oh via cantate un poco.
 Ah siete raffreddata?
 Caro Papà, fategli questa sera,
 Un gargarismo d'acqua di Sambuco,
 Per farla rinfrescare,
 Acciò possa domani almen cantare.
 Zitto zitto, che il mal v'anderà via.

Lind. Qual fortuna è la mia,
 Di poter vaggheggiar il mio bel Sole,
 Senz' altri Spettatori?

Mod. Ritornate da capo con le burle?

Lind. Nò, vel' protesto cara sul mio onore.

Cas. E' permesso Madama?

Mod. (Oh seccatore!)

Lind.

Lind. (Che gli venga il malanno.)

Cas. Ed anche a lei,
 M'inchino Sior Lindoro.

Lind. Gli son buon Servitor.

Cas. Mio buon padrone.

Ott. Che gran conversazione!

Signora io la saluto.

E giù la mia Carrozza per servirla.

Mod. Grazie.

Ott. Per quanto vedo, a riverirla
 E' venuta gran gente.

Mod. Tutti mi fanno onor.

Ott. Allegramente.

Vuol, che la serva?

Mod. Non mi par tempo ancora.

Ott. Per andare al Teatro è un lungo tratto.

Mod. Non vò aspettar nessuno a tutto patto.

Lind. Ella ha ragione.

Cas. E come prima donna,

L'ultima esser deve.

Se il contrario facesse,

Con virtuose tali,

Saria un franger le leggi Teatrali.

Mod. In tal punto, son delicata: intanto

Lor, che son di bon gusto,

Mi dichin se gli piace,

Questa mia frisatura?

Ott. Ella fa una bellissima figura!

Cas. Lei pare una Matrona!

Lind. Impallidir vedransi l'altre belle,

Allo splendor di quei rai.

Mod. E che belle figure!

Ott. Mi compatisca pure,

V'è

V'è la seconda donna

Mo. Altro ci vuol, che un pò di carne, ed ossa,
E star si dritta, come uno Stivale,
Ne saper far a tempo un moto, un gesto.

Lind. E poi la canta in gola.

„ Povera Navicella,
„ Dall'onde combattuta

Che non s'intende mai una parola.

Ott. E pur la Calandrina,

Non è da disprezzare.

Mod. Se smorfie non facesse nel cantare.

„ Spinta da folle ardore
„ Rasserenai quel ciglio

E poi, se a lei li preme,

Non se l'abbia per male,

La par giusto una Mummia da Speciale.

Caf. Quella, che fa da uomo,
Canta nel naso maledettamente.

„ Frà si torbidi pensieri

„ Questo lascio, e a quel m'appiglio...

Ed apre una boccaccia

Che le fa colle orecchie il complimento,

Ma lei Signora in vero è un gran portento.

Lind. E qual Sirena nel cantar l'arriva.

Ott. Ah non si puol negar.

Tutti. Evviva, evviva.

Mod. Io non merito tanto,

Ma per meglio fervirli,

Vorrei provar la mia Scena di forza.

Lind. Egli è ben fatto di perfezionarla.

Mod. Or incomincio, e senza complimento

Li prego a dire il loro sentimento.

„ Io

„ Io adunque al Carro avvinta

„ Del Vincitore altero:

„ Vilipesa, e derisa,

„ Dalla vil plebe, e dal funesto peso,

„ Di barbare catene oppressa, e doma,

„ Dovrò soffrir, che goda,

„ De' miei affronti, la superba Roma?

„ Ah che del fato ingiusto,

„ I Decreti funesti, (Augusto.

„ Ha vinto Antonio, e il Vincitore è

Lind. Scusi, direi così.

„ Ah no, v'è meco Antonio, al suo valore.

Caf. Oh via, che siete un Ladro correttore.

Segua pure.

Mod. Quel pezzo co' Violini

E poi dopo l'arietta co' flautini

„ Forsennata, che pensi?

„ Inevitabil mira,

„ La tua fatal ruina,

„ E ti sovenga omai,

„ Che Cleopatra sei, e sei Regina.

Caf. Evviva la Signora Modulina.

Lind. Qual secondo l'istoria,

Vi ci vorrebbe un coro.

Ott. Si quieti Sior Lindoro.

Mod. Mille contrari affetti

Turban quest'alma mia,

Ma si vedrà qual sia,

Di Cleopatra il Cor.

Lind. Mi scusi, quelle note,

Batta ben, quando dice,

Di Cleopatra il cor.

Mod.

34

A T T O

Mod. Di Cleopatra il cor.

Cas. Signor Lindoro, lei saper pretende,
E a quel, che vedo poco se n'intende.

Lind. Voi siete troppo ardito, e in mia pre-
senza ...

Ott. Oh questa invero è somma impertinen-
Dove credete d'esser temerario? (za ;

Ah vi farà pentire

Il braccio mio del temerario ardire.

Med. Si quietino di grazia. Un'altra volta

Lei torna a sfoderare?

Questa è un azion vil.

Ott. Li vò ammazzare.

Lind. (Come c'entra costui?) ...

Ott. Voglio cavarvi il cor.

Cas. Parli con lui

Mod. Rispetto in Casa mia.

Ott. Tira mano alla spada.

Lind. Qui non è luogo, ma t'aspetto in strada.

Ott. Ah vil, ti voglio estinto.

Cas. Ajuto, ajuto ...

Lind. Hai vinto.

S C E N A V.

Lidia, Cuccamondo, e detti.

Cucc. Che fracasso?

Lid. Che gridi?

Mod. Che ruina!

Cuc. Se ne vada Signore.

Ott. Lo voglio morto.

Cas. Per lui vada ben, a me la farà torto.

Ott.

S E C O N D O. 35

Ott. Se qui non era il Signore Anguella,
T'averei già cavato le budella,

Cas. (La vada detta così)

Cind. Gente da guerra.

Ott. Tiro

Cuc. Nò, per pietà, l'Opera è in terra.

Mod. Signor Ottavio, oh Dio!

Esser volete voi la mia ruina.

Ott. Ti scuopre alfin

Mod. Povera Modulina!

Ott. Oh forte!

Cuc. Ah vada via.

Lid. Soccorso.

Gli hà preso un'altra orribil convulsione

Cas. Ma s'egli è uomo senza descrizione.

Lid. Portiamola sul letto.

Lind. (Poverina!)

Cuc. (Galera)

Cas. (Maledetto!)

Lind. Ci troveremo altrove.

Cuc. Ah Sior Ottavio,

Ott. Nò, voglio finirlo.

Cuc. La prego in carità.

Ott. Meno parole.

Se mai più vedo alcuno in questo loco,
Vò mandar tutti quanti a ferro, e a fuoco.

Tu mi guardi poltronaccio!

Fuor di quà verrai frà poco,

Come appunto un Gallinaccio,

Se ti trovo in qualche loco,

Infilzato, Sbudellato,

Dal mio ferro hai da restar.

Pe-

Petimetre spennacchiato
Parigin delli stivali
Stà sicur, che presto l'ali,
Ti farò ben'io calar. (Parte.)

S C E N A VI.

Lindoro, Cuccamondo, e poi Lidia,

Lind. **F**AI bene a usar prudenza,
Se non partiva subito di quà,
Lo volea spilucçar, come v'è.

Cuc. In fatti io lo dicea. (Che mammalucco!
Parea appunto una statua di stucco. (p.)

Lid. Che fate Sior Lindoro? (re,)

Lind. (Torna, e vedrai qual sia il mio valo-
Volevo a quel poltron, cavare il core.

Lid. In grazia mia si quieti.

Lind. All'altar del tuo bello
Appendo la vendetta. (glio,

Ecco mi quieto, e al tuo voler m'appi-
Che nulla negar posso a vago ciglio.

Lid. Le son molto obligata, e del favore,
N'ha merito il suo bel core.

Lind. Tutto farò per voi.
Cara Lidia mia bella,
Purchè dell'amor mio non vi scordiate.

Lid. Il mio core è per voi.

Lind. Ed io l'accetto.

Lid. Se sarete fedele, io vi prometto,
D'esser la vostra amante. (te)

Lind. Che dici Lidia! Oh questa è ben galan-
Lid.

Lid. Che di me non parlavi? Oh questa è bel.

Lind. T'inganni affe, parlo di tua Sorella. (la.

Lid. Dunque voi non mi amate?

Lind. Oibò, oibò!

Lid. Che forse non son vaga al par di lei?

Lind. Non v'è che replicare.

Lid. Dunque di non amarmi,
Qualche motivo avete?

Lind. Voi siete bella, ma non mi piacete.

Voi siete bella

Come una stella,

Ma il cor non sente,

Per voi pietà.

Quell'aria nobile.

Non m'incatena,

Quel duol, che v'agita,

Non mi da pena,

Soffrite in pace,

Mia crudeltà.

Carà scusatemi

Per carità. (p.)

S C E N A VII.

Lidia Solo.

V Anne, vanne crudel, ma tu non fai,
Il colpo, che ti tengo preparato.

Sprezzami quanto vuoi, io ti prometto,

Che tu sarai mio Sposo a tuo dispetto.

Se alle grazie di un bel viso

Al girar dei belli occhietti

Ai sospiri languidetti
 Non si piega, o Donne, un cuor
 C'ha donato alfin natura
 E con peso, e con misura
 La malizia, e la beltà
 Nò non la vincerai
 Cupido maladetto,
 Lindoro a tuo dispetto
 Lo Sposo mio farà. *p*

S C E N A VIII.

Cuccamondo, e poi Cascone.

Cuc. **Q**uel smargiasso d'Ottavio
 Vuol rovinarmi affatto.
 Lindoro, e' ancor Cascone
 Per paura di questo bell'imbusto,
 Non voglion più venire in questa Ca
 Bisogna a quest'imbroglio rimediati
 Per meglio il mio interesse aumentar

Cas. Cuccamondo vien quà.
 Come andò la faccenda?

Cuc. Male.

Cas. (E peggio anche anderà.)
 Modulina, che fà?

Cuc. La poverina,
 Stà sul letto svenuta,
 Pare appunto la morte divenuta.

Cas. Ah non vi posso andare!

Cuc. Ma perchè?

Cas.

Cas. Perchè Ottavio mel vieta

Cuc. Dunque la vuol lasciare?

Cas. Inver me ne dispiace, ma

Cuc. Pazienza!

Povera Modulina!

Cas. Come farebbe a dir?

Cuc. La poverina,

Rivenuta, che sia,

Quando questo saprà,

Certo, che dal dolor si morirà.

Cas. Se vi fosse rimedio

Cuc. Aspetti un poco.

Lei venga travestito.

Cas. E come?

Cuc. Oh senta

Ell'è di già malata, e questa fera,

Deve farsi un consulto,

Lei si finga Dottore, e venga quà.

Cas. Non sò di Medicina.

Cuc. Cid non cale;

Basta, che alla malata,

Ella risponda presto, o bene, o male.

Cas. Ma nessuno il saprà?

Cuc. Altri, che Modulina.

Cas. Bravo, bravo: se il fatto va ben fatto,

Ti saprò da par mio remunerare.

Cuc. Di questo non avete a dubitare.

(Io corro intanto ad avvifar Lindoro,

Che venga travestito,

Senza saper di questo,

Per imbrogliar l'affare,

E meglio il bon Merlotto piluccare)

Vado.

40 A T T O
Vado da Modulina,
Schiavo Signor Dottor di Medicina. P.

S C E N A IX.

Cascone solo.

POvera Modulina,
In questa congiuntura,
Meschina avrà bisogno di denaro,
Per dar dunque riparo,
A tanto suo martoro,
Ci vuol pazienza, gli darò dell'oro.
„ Aspettami cor mio, verrò...ma piano,
„ Se m'incontro di nuovo con Ottavio?
„ Sarei bestia, che sono
„ Vestito da Dottor col Collarone,
„ Conoscer non mi può quel smargiasso.
 (Demonio!)
„ Sì sì va ben, son franco, e son...
„ Che confusione è questa!
„ Un'altra pulce, or mi salta in testa.
„ Penso, che Cuccamondo,
„ E' uno Sciocco animale,
„ E come tal, mi puol...oh che stivale!
„ Se lo regalo, come mai tradire
„ Mi potrà, poverio! Eh sì, si vada...
„ Ma dove? Oh me infelice,
„ Pensando a tante cose, io perdo affatto
„ La memoria, il cervello, e vengo matto.
 Ah che fo, se al caro bene,
 Non vò a dar qualche ristoro,
 Infelice morirà!

An-

S E C O N D O. 41
Andiam dunque Ah no, se viene
Quel smargiasso col spadone,
Del mio corpo un polpettone
Certamente egli farà.
Che risolvo? vado, o resto?
Oh che imbroglio, ch'è mai questo!
Fra l'amore, e lo spavento,
Io già perdo il sentimento.
Son oppresso, son perplesso,
Ne sò alfin cosa farà. Par.

S C E N A X.

Camera con Sedie.

*Modulina da incomodata seduta in una
Poltrona, poi Cuccamondo, indi Cascone,
e Lindoro da Dottori.*

Mod. **N**El sentir, che il mio diletto
Verrà tosto a ritrovarmi,
In un tratto sollevarmi,
Io mi sento dal dolor.
Ben conosco poveretto,
Che m'adora, e mi vuol bene,
Ma saprò come conviene,
Dargli prova del mio amor.

Cuc. Signora è qui Cascone,
Vestito da Dottore.

Mod. Da Dottore, e perchè?

Cuc. Perchè non vuole,
Che Ottavio lo conosca, e per timore,
A po-

A posta si è vestito da Dottore.

Mod. (Ah conosco, che m'ama veramente.)

Cuc. Anche il Medico Raza è quì presente.

(Se sà che egli è Lindoro, io son perduto.)

Mod. Poteva un pò più tardi esser venuto.

Cas. Dov'è quell' Egrotante,

Di gener femminino,

Che spasimante implora il nostro ajuto.

Cuc. Signor Dottor sia pur il benvenuto.

Mod. Vieni, vieni mia vita.

Casc. Per consolarti son venuto quà.

Cuc. Forse cerca l'inferma? eccola là.

Lind. Chi l'oppressa ci addita,

Che alla nostra Ipocratica dottrina,

Fè ricorso, per esser risanata?

Cuc. Eccola là, se cerca l'ammalata.

Casc. Io già l'ho riverita.

Lind. Ed io ora m'inchino.

Mod. Le son serba, s'acomodi... Si sieda.

Cas. Favorisca...

Lind. Anzi lei...

Cas. Come più delicato.

Lind. Oh lei, come più grosso.

Cas. Oh!...

Lind. Eh! come più anziano.

Casc. Scusi.

Lind. Nol farò mai.

Cas. Oh nemmen'io.

Lind. Eh la resti servito Padron mio.

Mi dica, come stà?

Cas. Come si sente?

Mod. Da povera languente.

Lind.

Lind. Dove si sente mal?

Mod. Mi duole il capo,

Un tremore, una smania....

M'agita, mi tormenta.

Lind. Sono effetti pulmonici.

Cas. S'inganna, son vapori malenconici.

Mi favorisca il polso.

Mod. (Si mio ben.)

Cas. (Amor mio.)

Lind. Del suo braccio m'onori.

Cuc. (Son due Dottor, che vagliono tesori.)

Lind. Sento, che ha il polso duro, e respin-

(gente.

Cas. Tiene il polso alterato, e renitente,

Mod. (Che di lor dice il ver?) ah che languo-

Casc. Mal segno. (re!

Lind. Va crescendo il suo malore.

Casc. Ha tosse?

Lind. Sputa spesso?

Cas. Si sente mal veruno?

Mod. Ma io gli servirò ad uno, ad uno.

Cuc. (Per non stroppiar d'Ippoc. la scienza

Dei due non sò a chi dar la preminenza.)

Mod. Primieramente sento

Interno movimento,

Fumi, che vanno al Capo, e fan girarlo;

Talchè mi sento spesso,

Agitata, e commossa.

Lind. Il male stà nei nervi.

Cas. Anzi nell'ossa.

Mod. Dolor interno atroce,

Che mi toglie il respiro, e ancor la voce.

Lind. Bile Flava.

Cas.

Caf. Anzi nera.

(Scufami, se ti parlo in tal maniera.)

Mod. Ed or mi sento il cervello stemprato,

Che parmi nelle ciglia sia calato.

Lind. E' questa Idropisia.

Caf. Nò Signor, questa è schietta Ipocrisia.

Cuc. (Oh che grossi spropositi!)

Mod. Ma infin, che male è il mio?

Lind. Dal fin qui riferito,

Concludo sine ambage essere il male,

Nell'abdomine, parte umbilicale.

Caf. Nego, arcinego, iterum sempre nego,

Perchè tendini, ed ossa,

Sincope, paralismi,

Cerebro, nervi, ed altre bagatelle,

Disse scrivendo Cajo, e Cicerone,

Che tutto il mal si trova, nel pulmone.

Lind. Contra, probo con validi argomenti,

In dabit, in ferio, e ti confondo.

Caf. Or, or con un impugnibus rispondo.

Lind. Abdomine.

Caf. Polmone.

Lind. Io l'ho per un sofismo.

Caf. Và, che ti getto in faccia un' aforismo.

Mod. Fermatevi di grazia.

Caf. Dottor da Lattuario....

Lind. Medico Stercorario....

Caf. Se non fosse...

Lind. Se avessi....

Cuc. In buon' ora fermate.

Mod. Così li vostri infermi risanate!

Caf. (Scufami già t'ho deto.) Scri-

Scrivete galantuom.

Lind. (Oh maledetto.)

Notate ben.

Cuc. Son pronto.

Lind. Ella scriver non sà?

Casc. Che farò il primo?

Per medicar la Laurea si prende.

Non già per impazzar colle scrivende.

Mod. Non gli badar eh' è matto.

Lind. Oh che toghe spregate!

Caf. Che alloro a bon mercato.

Lind. Chi Diavolo v'ha mai addottorato?

Caf. (Che ti dia la saetta.)

Lind. Scrivete questa Magistral ricetta.

Recipe

Radices electas

Ex olio ex cipulla

Traeta medulla

Bullita in pignata,

La beva, e vivrà.

Caf. Recipe

Mercurium, Salnitrum

Scialapam, puinam;

Adiunge farinam

Et facta frictata

La mangi, e vivrà.

Mod. Ahime, chi m'aita

Mi manca il respiro,

Mi v'ha il capo in giro,

La pena, l'affanno,

Mi lacera il cor.

Cucc. Eccellentissimi

Soccorso, ristoro.

- Mod.* Aimè vengo meno
Lind. Cipolla
Caf. Tabacco
Cuc. Tacete, lasciate
 (*Balordo Vigliacco*)
Caf. a 2. (*Via taci somaro*)
Lind. (*Via fuggi di quà.*
 (*Il mal s'avvalora*
 (*Rimedio non hò.*)
Mod. a 2. (*In vostra buon'ora*)
Cuc. (*Quietatevi un pò*)
Mod. Fintanto che, vado
 Di là con Cascone.
 Tu quà col Dottore
 Ti puoi trattener.
Cuc. Ho inteso, la servo,
 Farò il mio dover.
Mod. (*Dottor Timonella*)
Caf. (*Signora.*)
Mod. (*Sentite.*)
Caf. (*Son qua gioja bella.*)
Mod. (*Venite con me.*)
Mod. (*Mia speme, mia vita,*)
Caf. a 2. (*Son tutto per te.*)
Lind. L'inferma dov'è?
Cuc. Sarà andata a letto.
Lind. Oh bella! e il Dottore?
Cuc. (*Che sia maledetto.*)
 Di là a consolarla,
 Andato farà.
Lind. Anch'io a sollevarla

Vuò

Vuò andar.....

- Cuc.* Nò Signor.
Lind. Perche me lo vieti?
Cuc. Perche della Casa
 E' quello il Dottor.
Lind. A lui è permesso,
 E a me d'nque nò?
Cuc. Hà il libero accesso,
 Può andar dove vò
 (*Se v'è qualche intrico,*
Lind. a 2. (*Scoprilo saprò.*)
Cuc. (*Vel giuro d'amico,*
 (*Che andar non si può.*)
Lid. Signor Medico di grazia
 Lei mi tasti un poco il polso.
Lind. Dal Dottore della Casa
 Lei si vada a far tastar.
Lid. Or non puole, stà occupato.
Lind. Cosa fa!
Lid. Con Modulina
 Fa consulta.....
Lind. Oh malandrina,
 Son soli?
Lid. Soli.
Lind. (*Ohimè.*)
 Cuccamondo.
Cuc. Eccellentissimo.
Lind. Quel Dottor maledettissimo;
 Non ritorna.
Cuc. Tornerà.
Lind. (*Io mi sento il fuoco addosso!*)
Cuc. State zitto.
Lind.

- Lind.* Se non posso
Lid. (Ma che Diavolo ha il Dottor?
Lind. a 3. (Oh che smania, che livor!
Cuc. (Dalla rabbia crepa ancor?
Ott. Oh Signor Dottor carissimo,
 Lei è molto sapientissimo.
Mod. Son del tutto risanata.
 In virtù del suo valor.
Caf. Laus magna, & diuturna
 Tantum ampla nihil vos.
Lind. Rabiæ nostras Dottor Giumens.
 Ora volo.....
Ott. Tù il Giumento
 Sei del medico operar.
 (La sua scienza è singolare,
Mod. a 2. (Ma tu asino a imparare,
Ott. (Puoi andar quanto ti par.
Lind. Ego sum Magister Classico
 Et Philosophus Scolastico.
 (Se costui mi raffigura)
 Mi sdottora come vâ.
Ott. Che ne dice Eccellentissimo?
Caf. Egli est Medicus fravissimo.
 (Se mi scuopre ho gran paura
 Che m'accopi in verità.)
Mod. (Impostore Ignorantaccio
Ott. a 2. (Và le bestie a medicar.
Lid.
Lind. Cospettonaccio!
 Son vom d'onor.
Ott. Tu sei un pagliaccio
 Un impostor.
Lind. Lei parli bene.

- Caro Signor.
Ott. Se tu non parti,
 Ti cavo il cor.
Lind. (Ah che l'ho detto,
 Che mi sbudella)
Caf. (Ah che mi viene
 La Tremarella.)
Lind.
Caf. Sconvolto ho il sangue,
Cuc. a 4. Dal gran timor.)
Lid.
Mod. Olà si termini.
 Questo rumor.
 Signor Dottore.
 A tempo debito.
 Soddisfazione
 Lei mi darà.
Lind. Di che Signora?
Mod. Così gli basti
 Lò sapertà.
Lind. (Ah che scoperto
 Io sono già.)
 T U T T I.
 Oh che bisbiglio!
 Che confusione!
 La testa girami,
 Come un ballone,
 Vacillo, e tremo,
 Dubito, e temo,
 Che questo strepito,
 Mai finirà.
 Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Lindoro, e Cuccamondo.

Cuc. **L** Asciatevi servir, non dubitate.
Cuc. Basta, che pronto siate, come ho
 Qui in punto fra due ore. (detto,
Lind. Ma che più non vi sia quel tal Dotto-
Cuc. Non vi sarà sicuro.... (re.
Lind. Che nol sappia Cascone..
Cuc. Oh guardi il Ciel....
Lind. Sia sola Modulina.
Cuc. Sola, sola, soletta....
Lind. Non ti fidar d'alcuno.
Cuc. Ma se vi dico, che nol sa nessuno.
Lind. Va bene. Finalmente

Impalmando il mio ben, la mia diletta,
 Sarò fra pochi istanti.

Il felice fra tutti i Contrastanti.

Mi brilla il cor nel seno,
 Pensando a quel momento,
 Che mi potrò contento,
 La Sposa vagheggiar.
 Ah son felice appieno
 Non so che più bramar. p.

SCE-

SCENA II.

Cuccamondo, e poi Bice inabito virile.

Cuc. **V** A' pur, che tu stai fresco. Oh che
 Quando si crederà, (babbione,
 Modulina sposar, sol Lidia avrà.
 Ella n'è innamorata,
 Dover, che resti, anch'essa consolata.
Bic. (Ecco qui Cuccamondo,
 Voglio vedere, se più mi conosce.)
 Addio buon galantuomo.
Cuc. Buon giorno Signor mio.
 (Alla voce, e al sembiante imbellettato.)
 Par un che venda trilli a buon mercato.)
Bic. Che non mi conoscete? (sione.
Cuc. (Non l'ho dett'io? tal gente ha preten-
 Che tutto il mondo gli abbia in cognizio-
 Mi scusi, non so certo, chi ella sia. (ne.)
Bic. Eh mi burlate.
Cuc. Nò per vita mia.
Bic. Già ponesti in oblio,
 Con Bice il concertato?
Cuc. Orbo son'io.
 Perdonate Signora, vi avea tolto,
 Per un di quei, cui tolse il rio destino,
 La sostanza dell'esser mascolino.
Bic. Or dunque, che più far, tu mi consigli?
Cuc. Che fra due ore, ritorniate quà,
 Per far quello, che Lidia vi dirà.
Bic.

Bic. Stà nelle tue, e sue man, la pace mia,

Cuc. Riposatevi in noi.

Bic. Giusto compenso,
Avrai dell'opra tua.

Cuc. Io non ci penso.

Bic. Dopo lungo penar, un astro amico
Splender per me potria,
Ma ancor pace non ha quest'alma mia.

S C E N A III.

Cuccamondo solo.

OR or, la tela è ordita;
Ottavio è già nascosto in questa Casa:
Voglia, o non voglia, al suo tradito amo-
Render dovrà, il sospirato core. (re,
Io che l'arti so tutte,
Di maneggiare gli amorosi affari,
Or, or ia un momento,
Farò, che resti ognun pago, e contento. p.

S C E N A IV.

Camera Terrena . Notte

Lidia con Zendale, e poi Lindoro.

Lid. **N**On sò dove aggiro il piede,
Dove vado, e dove sia,
Quant'è oscuro... Mamma mia,
Io principio a paventar.

Ma

Ma l'amico non li vede,
Non vorrei... oh meschinella...

Già mi vien la tremarella,
Non mi voglio più inoltrar.

Lind. Qui dovrebbe venire il mio tesoro.

Lid. Zitto, sento la voce di Lindoro,
Egli crede trovar qui Modulina,
Come l'ha Cuccamondo lusingato,
Or me ritroverà, e a suo dispetto,
Gli converrà cangiare il primo affetto.

Lind. Eh, eh...

Lid. Zì Zì

Lind. Siete voi Modulina?

Lid. Signor sì.

Lind. La bella man dovete,
Stendere a consolar l'accesa fiamma,
Di questo cor sincero.

Lid. Dite poi daddovero?

Lind. A tutti i numi il giuro.

Lid. Badate ben, perchè il pentirsi è vano.

Lind. Sono tuo sposo, via dammi la mano.

Lid. Eccola.

Lind. Son contento.

Lid. Mi chiamo fortunata

Lind. Si mio cor mia bellezza idolatrata.

SCE-

A T T O
S C E N A V.

Cascone, e Modulina.

Cas. **M**A qual legge permette,
Che debba aver la Moglie il
suo Servente?

Mod. Niuna: Ma al presente,
Quest' è l' uso, che corre, ond' ancor' io,
Voglio averlo, ed ancor, che sia galante.

Cas. Quello di più?

Mod. S' intende.

Cas. Non ne faremo niente.

Mod. Non ne faremo niente?

Cas. Oh niente affatto.

Mod. Perché?

Cas. Perché Signora, io non son matto.

Mod. Ma come.....

Cas. Come, quando, quando, e come.....
Vi dico, e torno a dir, che della moglie,
Il servente è il marito.

Mod. Davver mi fate ridere.

Cas. E voi mi fate piangere.

Mod. Eh via so che burlate.....

Cas. Che burlar, che burlar! Tant'è Signora,
Negarlo non si può.

Mod. Ed io vi dico, Signor, mio di nò:

Cas. Io son vostro Marito, e posso....

Mod. Piano.

Tale ancora non siete.

Cas. Se non sono, il farò....

Mod.

Mod. Non lo farete.

Casc. Ci mancherebbe questo.

Mod. Non lo farete, nò, ve lo protesto.

Cas. Via siate più bonina,

Cara la mia Sposina.....

Mod. Le mani a voi tenete,

Se non volete, che pentir vi faccia.

Cas. (Ma questa non è Donna, è una be-
Dunque, che si conclude? (stiacchia.)

Mod. La conclusione è fatta,

Se io non ho il servente,

Maritarmi non vò assolutamente.

Cas. Quand' è così potete sul momento,
Se non vi basta un sol prenderne cento.

Se comanda o mia Signora,

Ch' io le faccia da Servente,

Pronto son la servirò.

Mod. Troppo, troppo lei mi onora.

Ma mi scusi un più avvenente,

Io da me trovar saprò.

Casc. Troverà lo sposo ancora.

Mod. Sì Signor, e fino ad ora

Hò cinquanta Milordini,

Che mi vogliono sposar.

Casc. Cala, cala vita mia.

Mod. Io non foglio dir bugia.

Casc. Ma nemmen la verità.

Mod. Quante volte io l'ho ingannato?

Casc. Mai Signora. (oh io ci ho dato)

(Se mi falta il Diavolino

a 2. (Lo scapigli^o come va.)

(mi scapigli^a come va.)

Casc.

A T T O.

Casc.

(S'è fatta nera.)

Mod.

(S'è impallidito.)

Casc.

(Che brutta cera.)

Mod.

(Parmi pentito.)

Meglio è ch'io vada,

Lontan di quà.

Voglio vedere.

Quel che farà.

Mod.

Se ne v'è via.

Casc.

Ah non si muove,

Qu'è salutarla,

Bisognerà.

Mod.

(Presto un ripiego.)

Casc.

Scusi la prego,

Di perdonarmi

Mod.

A me bugiarda?

Sento strapparmi

Dal seno il cor.

Più non mi reggo

Dal gran dolor.

Casc.

Eh maledetto amore

Ti venga l'anticore

Sposina, Modulina,

Ah che non sente più.

Disgrazia maledetta:

Se avessi una lancetta,

Vorrei ... direi ... farei...

Mod.

Te lo dirò ben'io,

Che cosa devi far.

Casc.

Ma come?

Mod.

Sì ben mio.

Non più m'hai da sposar.

Casc.

T E R Z O.

Casc.

Lei sbaglia mia Signora.

Mod.

Perchè?

Casc.

Perchè fin'ora

Cinquanta Milordini,

La possono pigliar.

Mod.

Ah perdonate oh caro,

Lo dissi per burlar.

Casc.

Io non vi credo niente.

Mod.

Mio sposo, e mio fervente

Sarai non dubitar.

Idolo mio.

Casc.

Mio bel Tesoro.

a 2

E' un portento, se non moro,

Di contento, e di piacer.

Casc.

Sei tu mia?

Mod.

Sì tutta, tutta.

Casc.

M'amerai?

Mod.

Sino alla morte.

Pigli o car^o stringi forte

a 2

Questa mano, e questo cor.

E viviam più che potiamo,

Sempre fidi nell'amor. p.

SCE-

S C E N A U L T I M A .

Ottavio, poi Bice con lume. Lindoro con Lidia da una parte, indi Modulina con Cascone, e Cuccamondo.

Ott. **P**ER quello, che m'ha detto Cuccamondo
Questo, è il luogo assegnato:
Deve venire
Lindoro, e ancor Cascone
Per rapir Modulina,
Ma invece d'abbracciar la lor Consorte,
Incontreran per le mie man, la morte.
Bic. Olà nessuno parta.
Per far quì la Giustizia,
Sono stato or mandato,
Giudice delegato.
Lind. Signor quì non v'è mal.
Bic. Chi siete voi?
Lind. Io son Lindoro Onesti,
E questa è mia Consorte.
Bic. Così basta.
E lei cosa fa quì?
Ott. Son venuto a impedire
Che non venga rapita la mia Sposa.
Bic. E' chi è?
Ott. Modulina.

Bic.

Bic. Mai tal cosa
Ott. Perché?
Bic. Perché ella è Moglie
Casc. Di Cascone.
Mod. E' di quel tale appunto,
Se pur lei lo ravvisa Signor Raso,
Medico Timonella della Casa.
Lind. Ma come?
Bic. Olà tacete.
Lid. Ed io come vedete,
Son quella tal che il polso,
Volea, che lei tastasse.
Or sono vostra Moglie,
E i Testimon son questi.
Lind. Pazienza, sempre son Lindoro Onesti.
Ott. Quest'è un'aperto inganno.
Bic. Crudel codesto affanno,
Soffrilo dal mio amore.
Ott. Che vedo!
Lind. Oh che stupore!
Mod. Ognuno si dia pace, e la fedele
Vostra Bice rendete consolata.
Ott. Contradire non so, sì Sposa amata,
Eccoti la mia destra.
Bic. Oh fato! oh forte!
Sarò sempre qual fui, sino alla morte.
Lind. Questo invero è un bel caso.
Cucc. (Restati son, con un palmo di naso.)
Mod. Così si fa a burlar, chi ha presunzione
D'ottenere con la forza, è col disprezzo
La mia mano, e il mio core, e quest'in-
Vi sia d'esempio d'esser cautelati, (ganno
In

In avvenir, per non restar burlati.

Casc. Signori miei quello, ch'è stato, è stato.

Intanto allegramente,

Andiamo a festeggiar tutti in brigata,

Le Nozze dell'amante contrastata.

C O R O.

Li tre Sposi (Sposina mia diletta
(Andiamci a consolar.

Le tre Spose (Son pronta a cenni tuoi
(Farò quel che ti par.

Cucc. Ed io così hò da far?

Mod. Tu ancor verrai con Noi
La festa a celebrar.

T U T T I.

Allegramente Evviva
Andiamo a sollazzar.

Fine dell' Dramma.